

Paulo Mendes da Rocha, maestro delle contraddizioni

Bruxelles. Nel 2006, dopo una lunga carriera, Paulo Mendes da Rocha (1928) ha finalmente ricevuto il riconoscimento internazionale vincendo il premio Pritzker. Eppure la maggior parte dei suoi progetti si trova solo in Brasile. Forse le contraddizioni e i cambiamenti imprevisi sono i concetti chiave con cui descrivere le sue opere e la sua vita, raccontate in questa prima mostra monografica organizzata in occasione di Europalia Brasil, che offre nuove prospettive sull'architettura brasiliana e permette di entrare in contatto con la straordinaria evoluzione di un uomo e di un paese un tempo in via di sviluppo. La sua storia professionale corre infatti parallela alle turbolenze politiche brasiliane. Da giovane rivoluzionario, Mendes da Rocha è diventato una voce autorevole a livello mondiale. Nel 1969 il governo militare lo privò dei diritti politici e nel corso degli anni settanta ne ostacolò la carriera di docente. Nel 1980 fu riabilitato e riprese l'insegnamento. Dopo quel periodo, nei suoi lavori è evidente un'intrigante evoluzione.

La mostra, curata da Alfredo Britto e Pedro Evora, non segue criteri cronologici o tematici ma ruota intorno a una quindicina di progetti, selezionati fra realizzati e non, presentati attraverso foto, plastici, disegni e una videointervista, in un discreto e anonimo allestimento di Neno del Castillo, Manuela de Lorenzo, Amanda Bonan, Lia Baron. Partendo dal suo primo edificio pubblico del 1958 (la palestra del Club atletico paulista) e passando per la sua casa, sempre a San Paolo del Brasile, del 1964, un sublime esercizio di brutalismo, si arriva ai grandi progetti urbani come lo studio per le Olimpiadi di Parigi del 2000. Al centro dei suoi lavori c'è la cura per la qualità della vita urbana. Come altrove, anche le metropoli brasiliane devono affrontare la sfida della segregazione sociale. A tale riguardo la delusione dell'architetto nei confronti delle limitazioni imposte alla natura pubblica del Club atletico è eloquente: l'accesso è stato chiuso per motivi di sicurezza.

Nello sforzo continuo di tutelare la vivacità della vita cittadina, da Rocha applica tecniche edilizie caratteristiche. Esempari sono le innovazioni che combinano economia e poesia. Il Padiglione del Brasile progettato per l'Esposizione universale di Osaka (1970) è una grande struttura sospesa in cemento che consente la libera circolazione a livello stradale. In generale, la sua architettura è contraddistinta dal predominio dei dettagli e dalla ricerca di materiali specifici «pratici», come il vetro e il cemento. La casa Gerassi a San Paolo (1988) rende omaggio alla semplicità e all'efficienza delle tecniche del prefabbricato; durante il breve cantiere l'abitazione è oggetto di polemiche da parte dei vicini, che rifiutano l'idea delle strutture industriali in un quartiere residenziale. Pian piano da Rocha ottiene incarichi pubblici più complessi, come il Museo nazionale dei trasporti a Lisbona e la piazza del San Paolo University Museum, entrambi in fase di realizzazione. La Pinacoteca dello stato di San Paolo (1993) gli ha fruttato nel 2000 il premio Mies van der Rohe per l'architettura latinoamericana. Qui l'architetto dimostra anche la capacità di trasformare le strutture esistenti. L'accurato inserimento di alcuni segni nell'edificio neoclassico altera profondamente la struttura, la circolazione e l'atmosfera. Pur non essendo uno dei suoi lavori più usuali, è stato proprio questo progetto ad assicurargli la fama internazionale. L'Istituto tecnologico Vale a Belém (2010), una struttura sospesa di acciaio sul Rio delle Amazzoni circondata dalla foresta, testimonia la crescente tensione fra l'ideale di tutelare un ambiente inviolato e la necessità di sfruttare delle risorse naturali.

Si può forse affermare che i lavori e la carriera di da Rocha enfatizzino la forza dell'architettura nel dar forma alle aspirazioni umane. Eppure talvolta la realtà dell'edificio contraddice in maniera inaspettata quelle stesse aspirazioni.

«Paulo Mendes da Rocha», Bozar, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, fino al 15 gennaio

About Author



Karel Deckers

Karel Deckers (1975), architetto, vive e lavora a Bruxelles. È stato docente al Politecnico di Torino (2003) e dal 2005 insegna Architettura d'interni alla Katholieke Universiteit di Leuven. Nel 2015 ha ottenuto un dottorato di ricerca alla Chalmers University of Technology in Göteborg (Svezia) discutendo il concetto di "Unheimliche" ("Perturbante"). Collabora con Il Giornale dell'Architettura dal 2005.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(cbe2492b119e39e02a1dab2af4a4b296_img.jpg\) Condividi](#)